



IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF) approvate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 2354 del 01/03/1995;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamati altresì:

- le Direttive n. 79/409/CEE e n. 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "Rete Natura 2000";

- il DPR 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;
- il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 che approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio;
- il Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 893 del 2.07.2012 "Revisione dei perimetri dei Siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca dati di Rete Natura 2000" con la quale è stato aggiornato l'elenco dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), ai sensi delle Direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat" sopra citate;
- la decisione della Commissione 2015/2369/UE del 26 novembre 2015, che adotta un nono elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale all'interno della quale ricadono tutti i siti della Regione Emilia-Romagna;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 7/10/2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM n. 184/07 'Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)'" ;
- la deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2 della L.R. 7/04";

- la Legge Regionale n. 7 del 14.4.2004 denominata "Disposizioni in materia ambientale" che, agli artt. 1-9, definisce i ruoli dei diversi enti nell'ambito di applicazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE;

Premesso che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 742 del 23.5.2016 "Approvazione delle Misure Specifiche di Conservazione e/o dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna";

Vista la Deliberazione del Comitato esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale n.90 del 19/12/2013 relativa alle Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega";

Vista la Deliberazione del Comitato esecutivo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale n.46 del 13/06/2014 relativa all'approvazione del "Regolamento del Parco regionale Boschi di Carrega per la gestione del sito SIC/ZPS IT4020001 - Boschi di Carrega";

Vista la proposta di Indirizzi tecnico programmatici e la bozza del Piano di gestione forestale dell'Azienda Nuovo Fiore pervenute l'8 agosto 2016 (protocollo regionale PG/2016/0571166) e i relativi pareri della dell'Unione Pedemontana Parmense dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale;

Visti i relativi nulla osta e parere favorevole sulla procedura di valutazione di incidenza dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale già pervenuti il 17 maggio 2016 (protocollo regionale PG/2016/0361819);

Visto il parere favorevole in merito al Piano espresso dall'Unione Pedemontana Parmense in qualità di Ente competente in materia forestale pervenuto il 20 settembre 2016 (protocollo regionale PG/2016/0626378);

Esaminato il Piano di assestamento dell'Azienda Nuovo Fiore per il periodo 2016-2025, consegnato nella sua versione definitiva al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna in data 27 gennaio 2017 (protocollo regionale PG/2017/0045215);

Considerato che il territorio del Piano di assestamento dell'Azienda Nuovo Fiore è ricompreso nel SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega" e nel Parco regionale Boschi di Carrega;

Considerato che l'approvazione del piano necessita di valutazione di incidenza;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici concordati fra le parti interessate e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto e la relativa Valutazione di Incidenza;

Vista la determinazione n.1524 del 07/02/2017 "Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente";

Viste, altresì, le deliberazioni della Giunta Regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm., per quanto non derogato o diversamente disciplinato in successivi provvedimenti;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 66 del 25 gennaio 2016 concernente "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";
- n. 622 del 28/04/2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 1107 dell'11/07/2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

D E T E R M I N A

1. di approvare il Piano di gestione forestale dell'Azienda Nuovo Fiore nel Comune di Sala Baganza (PR), pari a 183,58.41 ettari, per il periodo 2016-2025, con le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto;
2. di approvare la valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale (Allegato 2), con le relative prescrizioni, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto.

Paolo Ferrecchi

**OSSERVAZIONI :**

Le ristrutturazioni delle vie di esbosco devono tenere conto delle molteplici funzionalità in un'area presso la pianura e fortemente fruita nell'ambito del Parco dei Boschi di Carrega.

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente competente in materia forestale, agli Enti gestori delle Aree protette e dei Siti Natura 2000 e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

**RACCOMANDAZIONI**

Si raccomanda di mantenere la regolamentazione della circolazione dei mezzi motorizzati sulla viabilità forestale con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92; si ricorda, infatti, che il transito di veicoli a motore sulla predetta viabilità è consentito esclusivamente per lo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali, nonché per l'esecuzione, l'esercizio, l'approvvigionamento e la manutenzione di opere pubbliche e di pubblica utilità, di rifugi, bivacchi, posti di ristoro, strutture per l'alpeggio, annessi rustici ed eventuali abitazioni, qualora non siano altrimenti raggiungibili i relativi siti, ed infine per l'espletamento delle funzioni di servizio e vigilanza, di spegnimento di incendi e, in genere, di protezione civile, di soccorso, di assistenza sanitaria e veterinaria (P.T.P.R. - deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93, art. 10, comma 7, lettera a), nonché artt. 81 e 82 delle vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale - deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/95).

Risulta necessario impostare il "Registro particellare degli eventi" su supporto informatico per l'annotazione dei dati da farsi a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali.

Il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente delegato in materia forestale (di cui all'art. 2 delle PMPF) per tutti gli interventi programmati. L'esecuzione dei singoli interventi selvicolturali è comunque subordinata alla comunicazione (art. 3 delle PMPF) affinché le strutture preposte ai controlli e l'Ente delegato possano monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano.

Per l'apertura di nuova viabilità in attuazione del Piano approvato e per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi è comunque soggetta ad autorizzazione o a comunicazione, a seconda dei casi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000, rispetto alle

quali sono competenti gli Enti delegati in materia di vincolo idrogeologico ai sensi degli art. 148 e 149 della L.R. 3/1999; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale (D.Lgs. 42/2004 e suoi Decreti attuativi) e regionale (L.R. 20/2000).

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente delegato in materia forestale, come ad esempio le autorizzazioni per le installazioni di gru a cavo (di competenza del sindaco ai sensi delle PMPF), i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovranno seguire le procedure previste dal comma 6 dell'art. 4 delle PMPF; per i medesimi interventi dovranno essere acquisiti Valutazione di incidenza e Nulla Osta se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette.

"Le PMPF continuano ad essere valide per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione" (v. art. 4): attraverso le normali procedure autorizzative previste dalle PMPF stesse l'Ente delegato potrà quindi autorizzare la realizzazione di modesti interventi non contemplati dal Piano finalizzati ad esempio al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (alberature stradale o vegetazione prospiciente gli immobili e gli impianti, ...) o alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso (previo Valutazione di incidenza e Nulla Osta, se vengono interessati i territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette).

La struttura regionale competente, sentito l'Ente delegato in materia forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità dei Piani per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore dell'area forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. Nei territori dei Siti Natura 2000 e delle Aree protette dovranno essere acquisiti nuovamente i Nulla Osta e la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per il buon governo delle particelle.**

- Il taglio d'avviamento all'alto fusto dovrà limitarsi fino al 30% della massa in piedi del bosco e interessare principalmente le piante dominate o deperienti, rilasciando tutte le matricine non stroncate da seme, selezionando i polloni secondo la vigoria e mantenendo le specie arboree sporadiche autoctone che garantiscono una certa



biodiversità. Per eseguire bene il taglio di avviamento all'alto fusto per i boschi di faggio, occorre garantire il contatto delle chiome delle piante rilasciate;

- L'allestimento dei prodotti del taglio e il loro sgombero dai boschi deve compiersi il più prontamente possibile ed in modo da non danneggiare il suolo, il soprassuolo ed in particolare il novellame;
- I residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli di materiali, una modesta copertura di ramaglia potrà essere rilasciata sulle ceppaie a protezione dei ricacci dalla brucatura degli ungulati;
- Il diradamento dei popolamenti misti di conifere e latifoglie sarà a carico delle piante dominate o deperienti e, se interessano le latifoglie, si dovranno rilasciare i polloni dominanti e più rigogliosi.

Altri suggerimenti:

- Il mantenimento di una fascia di rispetto della vegetazione di m 10 per lato per tutti i corsi d'acqua pubblica, come ribadito anche dal P.T.P.R., verrà realizzata tenendo conto che vi si potrà intervenire con diradamenti, solo per garantire un regolare deflusso delle acque.
- Alla conclusione dei lavori si cercherà di ripristinare il più possibile le aree di intervento senza rilasciare residui di materiale estraneo.

**Valutazione di incidenza degli interventi previsti all'interno dei Siti della Rete Natura 2000**

**Dati generali del piano:**

Titolo del piano

Piano di assestamento forestale per il territorio di proprietà dell'Azienda Nuovo Fiore, in Comune di Sala Baganza(PR), per il periodo 2016-2025.

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nei beni forestali dell'Azienda Nuovo Fiore nel comune di Sala Baganza, in provincia di Parma.

Soggetto proponente

Il soggetto proponente il Piano è la stessa Azienda Nuovo Fiore.

**Motivazioni del piano**

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma;
- Piano territoriale del Parco Regionale "Boschi di Carrega";
- Regolamento del Parco regionale Boschi di Carrega per la gestione del sito SIC/ZPS IT4020001 - Boschi di Carrega
- Rete Natura 2000 (siti SIC e ZPS);
- Piano Forestale Regionale 2014-2020;
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna (PMPF).
- Le Misure Specifiche di Conservazione SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega".

Finalità del piano

Le motivazioni principali del Piano sono connesse all'esigenza di pianificare il territorio mediante interventi di conversione all'alto fusto dei cedui invecchiati, la messa a regime dei cedui, la manutenzione e il miglioramento delle vie di esbosco.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privato.

Esigenze: connesse anche alla pubblica utilità.

Piano non soggetto a VIA.

**Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

Area interessata dagli interventi

L'area interessata dal Piano di Assestamento si trova nel Comune di Sala Baganza (PR) ed è compresa nel SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega".

Tipologia e dimensioni dei principali interventi previsti

Il Piano d'Assestamento Forestale interessa una superficie complessiva di 183,58.41 ettari (completamente compresi nel SIC-ZPS), con una unica

classe economica composta da 5 particelle forestali con soprassuoli spesso promiscui dove si avvicendano area di avviamento all'alto fusto con cedui invecchiati a predominanza di castagno dove è previsto una ceduzione secondo l'art. 13 del Piano Territoriale del Parco art. 13 "Nei soprassuoli ove è consentito l'utilizzazione a ceduo, gli interventi dovranno essere eseguiti con la modalità di cui al Capo III delle P.M.P.F., gli interventi dovranno perseguire la trasformazione dei cedui semplici e/o matricinati a ceduo composto, sia per finalità storico-testimoniale che per scopi di miglioramento ecologico. Dovranno essere assecondati e favoriti i processi già in atto di evoluzione verso boschi misti e perseguiti gli interventi di miglioramento strutturale dei soprassuoli.":

Per quanto riguarda la viabilità forestale, sono previsti tre tipi di intervento:

- la manutenzione ordinaria e straordinaria di strade di servizio della rete principale (strade trattorabili): interventi di ripulitura di cordoli e cunette, sgombero di arbusti e massi dalla massicciata, risezionamento del piano viabile che non superi i cm 50 di profondità ed infine per il miglioramento del fondo stradale attraverso il ricarico di ghiaia nell'accesso delle piste, la riprofilatura delle banchine;
- il ripristino di piste di esbosco: interventi su mulattiere, vecchi sentieri, piste in disuso che sono compromessi dalla presenza di vegetazione erbacea e/o arbustiva;

#### Periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale decorre dalla data di approvazione del Piano al 31 dicembre 2026.

#### Modalità di realizzazione degli interventi

Le modalità di intervento sono indicate negli elaborati di progetto.

#### Complementarietà con altri piani e progetti

Il Piano di Assestamento Forestale prevede l'attuazione di interventi selvicolturali in linea con le vigenti Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale e rappresenta una pianificazione particolareggiata di quella sovraordinata, i cui riferimenti principali sono costituiti dal Piano Territoriale del Parco "Boschi di Carrega", dalle direttive delle Misure Specifiche di Conservazione del SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega", dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Parma.

### **Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del Sito**

#### Siti Natura 2000 interessati

Il Piano di Assestamento è completamente compreso nel SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega".

#### Presenza di aree protette

Gli interventi previsti dal Piano ricadono interamente nel Parco regionale Boschi di Carrega.

#### Presenza di elementi naturali (boschi, zone umide, prati, ecc.) nell'area

Il SIC-ZPS interessato dal Piano di Assestamento Forestale è caratterizzato in gran parte da boschi misti a prevalenza di querce e cedui invecchiati a prevalenza di castagno con forte percentuale di piante morte o seccagginose con la presenza di nuclei di conifere di origine artificiale.

#### Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

La proprietà forestale dell'Azienda Nuovo Fiore è ubicata nel comune di Sala Baganza e si estende dai 176 m s.l.m. in prossimità del confine a valle fino ai 295 m s.l.m. a monte in località Chizzola ed è quasi interamente compreso nell'impluvio di Rio della Navetta.

#### Presenza di habitat e di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nell'area di intervento

Il Piano interessa il territorio del Sito della Rete Natura 2000 "Boschi di Carrega" in cui sono presenti habitat e specie animali di interesse comunitario, di cui alcuni prioritari, che possono essere, in modo diretto o indiretto, potenzialmente coinvolti.

Gli interventi previsti all'interno della compresa sono interessati dall'habitat 91LO "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)", 9260 "Boschi di castanea sativa", 92AO "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", 9220 "Faggete con presenza di *Abies Alba*" per quasi l'intera superficie dell'area forestale con fustaie transitorie e di conversione all'alto fusto e ceduzioni nel castagneto invecchiato molto danneggiato per piante morte o seccagginose. Si tratta di interventi previsti dal piano di gestione del SIC-ZPS con diradamenti a carattere naturalistico e ceduzione nel castagno con finalità a creare un ceduo composto con la presenza di piste forestali per l'esbosco. Scarse sono le zone aperte in cui sono presenti 6220 "Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*" e 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)". In questi siti si citano per l'avifauna legata ad ambienti boschivi il Picchio rosso maggiore ed il Picchio verde, mentre fra i mammiferi erbivori è segnalato il capriolo e l'onnivoro cinghiale mentre fra i mustelidi si annoverano il Tasso, la Faina e la Donnola. I roditori annoverano il raro Topo quercino, il Ghiro, il Moscardino, Lepre e lo Scoiattolo comune. I carnivori sono caratterizzati dalla Volpe e soprattutto dalla rara e sporadica presenza del Lupo.

Fra i pipistrelli sono da menzionare due specie (fra cui il Vespertilio smarginato) entrambe protette dalle normative comunitarie. Fra i rettili si può menzionare la sempre più rara Testuggine di palude (*Emys orbicularis*) e fra gli anfibi il Tritone crestato.

#### Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con i territori contigui considerati di elevato pregio naturalistico in cui sono presenti connessioni ecologiche di rilievo per la presenza di fauna che può utilizzare il territorio per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

#### **Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)**

#### Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di ceduzione e di taglio di diradamento della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle biomasse legnose ricavate e, inoltre, alcuni interventi sulla viabilità che potrebbero comportare limitati movimenti di terreno.

### Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà una trasformazione del territorio e del paesaggio all'interno del SIC-ZPS, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati i tagli di ceduzione e di conversione all'alto fusto, i diradamenti delle fustaie transitorie.

### Fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza antropica.

### Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il rischio potenziale di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi e al potenziale sversamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti. Presente inoltre il rischio di incendio boschivo dovuto alla produzione e accumulo temporaneo di rifiuti o da fuoriuscite e percolazioni accidentali di carburante ed oli da automezzi e/o attrezzature di cantiere.

### **Congruità degli interventi previsti con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nel Piano di gestione del sito.**

Gli interventi sono congrui rispetto alle Misure di Conservazione vigenti, con particolari accorgimenti come elencato di seguito nelle prescrizioni di questo documento.

### **Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano e delle eventuali ipotesi alternative**

#### Rapporto tra interventi previsti e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

#### Rapporto tra interventi previsti ed habitat d'interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano.

#### Rapporto tra interventi previsti e specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Si stima per le specie animali di interesse comunitario il rischio di impatto indiretto, causato dal rumore legato all'uso di mezzi meccanici, all'occupazione temporanea delle aree interessate dal cantiere e al transito degli automezzi.

Il taglio della vegetazione ed i movimenti di terra per la manutenzione della viabilità causeranno limitate sottrazioni di habitat e di nicchie di rifugio alla fauna.

#### Rapporto tra interventi previsti e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a

### quelle prioritarie

Gli habitat che presentano specie vegetali prioritarie saranno oggetto di intervento superficiale e limitato.

### Incidenza relativa alle diverse fasi d'intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito;
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dall'eliminazione o dal diradamento della vegetazione arbustiva o arborea.

### Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Il soggetto proponente non ha ritenuto necessario valutare eventuali ipotesi alternative.

In considerazione di quanto sopra esposto si può ritenere, pertanto, che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti di Rete Natura 2000 interessati, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- nei boschi individuati come habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)" e 9260 "Boschi di Castanea sativa è fatto obbligo di concentrare gli interventi forestali (comprese le operazioni di allestimento e sgombero delle tagliate) nel periodo 1 novembre - 31 marzo, qualora ricorrano condizioni meteorologiche particolari, tali periodi potranno essere anticipati e/o posticipati di 30 giorni previo parere dell'Ente gestore del SIC IT4020001;
- al fine di favorire le specie di fauna e flora legate alla presenza di legno morto nel bosco, nelle aree boscate in cui si interviene si dovrà rilasciare una congrua dotazione di necromassa nel sottobosco (rami e tronchi già a terra per cause naturali) e alcuni tronchi in piedi di alberi morti naturalmente. Nei boschi di castagno rivestono particolare importanza (e anche un valore testimoniale) i tronchi morti degli esemplari da frutto di grandi dimensioni: qualora gli stessi non rappresentino un reale problema dal punto di vista fitosanitario e non presentino particolari problemi di stabilità, dovranno essere rilasciati con una densità di almeno 2 piante per ettaro (ovviamente solo laddove, precedentemente al taglio, erano già presenti almeno 2 grandi esemplari morti per ettaro). Qualora non fossero più presenti i resti dei grandi castagni da frutto, rilasciare per ettaro almeno 10 polloni morti di medie dimensioni. I tronchi rilasciati dovranno essere scelti tra quelli che non rappresentano un pericolo per chi deve successivamente lavorare nel castagneto e dovranno comunque essere mondati da eventuali branche secche e pericolanti;
- evitare la circolazione dei mezzi meccanici sulle porzioni di particelle interessate dagli habitat erbacei;
- garantire il rispetto assoluto di tutti gli affioramenti litologici esistenti;
- salvaguardare le piante caratterizzate dalla presenza di specie ornitiche di interesse comunitario, in particolare dei loro nidi;
- non concentrare i tagli in un solo anno, ma modularli su più anni;

- evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevate pendenze per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- scegliere le matricine in modo da assicurare la massima diversificazione specifica possibile, con l'esclusione delle specie alloctone (cfr. art. 55 PMPF);
- tagliare solo i polloni delle specie prevalenti e rilasciare quelli delle specie secondarie autoctone eventualmente presenti;
- realizzare i tagli della vegetazione in modo selettivo salvaguardando gli esemplari più grandi e/o rappresentativi (con diametri maggiori), anche se deperienti, che possano servire da riparo e/o rifugio per diverse specie animali, purché non comportino problemi di sicurezza per persone e beni;
- garantire che eventuali rimboschimenti realizzati nel passato con specie pioniere alloctone, siano condotti a stadi di sviluppo tali da prevenire e/o limitare la rinnovazione; dove possibile, dovrà essere favorita la loro sostituzione mediante attenti interventi selvicolturali;
- gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la conservazione degli ambienti attualmente presenti: bosco, ecotoni, radure, zone umide, ecc.;
- escludere qualsiasi tipologia di intervento nelle vicinanze delle zone umide per una fascia di almeno 15 m dai bordi;
- limitare il taglio nelle fasce contigue alle sponde dei corsi d'acqua presenti nelle aree di intervento, per una larghezza di circa 10 m, lasciando 1-2 polloni per ceppaia, in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti;
- realizzare con particolare attenzione e cautela gli eventuali interventi di decespugliamento eseguendo la sola ripulitura delle specie infestanti e rispettando tutte le altre specie, in particolare quelle autoctone a diffusione spontanea, come previsto dalle P.M.P.F.;
- accatastare in bosco la ramaglia derivante dai tagli, in cumuli alti al massimo 1 m, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale, per una profondità-larghezza di 20 m, all'interno dei soprassuoli forestali devono essere liberate dai materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali;
- evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o a strappare i tessuti legnosi delle piante comportando danni di tipo fitosanitario;
- contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat ed a specie faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- prendere tutte le precauzioni possibili per arrecare minor disturbo possibile alle aree circostanti il cantiere;
- individuare e limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in

ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento;

- adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento del suolo e delle acque superficiali, durante la realizzazione degli interventi, al fine di prevenire anche i versamenti accidentali di sostanze inquinanti, dai mezzi meccanici;
- realizzare le manutenzioni e sistemare la viabilità forestale nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti alla medesima e danni indiretti ad habitat, specie vegetali e animali presenti nelle vicinanze dei tracciati;
- escludere, laddove non espressamente indicato dal piano, il cambio di tipologia della viabilità forestale, l'allargamento o la bitumatura delle stesse. L'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili "compatibili e sostenibili";
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare danni alla stabilità dei terreni ed al buon regime delle acque;
- privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- ripristinare e riportare alle condizioni iniziali le aree di cantiere e la viabilità di accesso e di servizio, nonché provvedere al trasporto dei rifiuti in discariche autorizzate;
- garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi assumendone la piena responsabilità e compilando l'apposito registro degli eventi/interventi con particolare cura nell'annotazione degli eventi modificativi e/o perturbativi che si verificassero, in modo tale da realizzare una documentazione storica dell'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti.

#### **Alcuni suggerimenti e raccomandazioni tratte dalle Misure di Conservazione del SIC-ZPS IT4020001 "Boschi di Carrega"**

- Divieto di effettuare interventi di gestione forestale presso le tane di istrice.
- Facilitare l'educazione ecologica dell'ambiente anche con la segnaletica ambientale per evitare il girovagare incontrollato dei turisti
- Nell'habitat 92A0 preservare la vegetazione riparia orientando la selvicoltura verso una struttura diversificata (nello spazio, nelle età e nelle specie) mediante tagli di tipo selettivo.
- Nell'Habitat 9260 dei boschi di castagno verificare l'effettivo sviluppo dei boschi dopo la ceduzione monitorando l'effettivo mantenimento dell'essenza di castagno ed il suo sviluppo, in particolar modo verificare la possibile diffusione di robinia come infestante esotica in questi boschi.
- L'eventuale monitoraggio della flora e della fauna selvatica rara dovrà essere eseguito secondo le modalità indicate nelle Misure di Conservazione.



- Proteggere le pozze anche quelle temporanee per preservare l'Habitat delle specie legate all'acqua come la testuggine palustre (*Emys orbicularis*).
- Conservare gli ambienti agricoli marginali per preservare la nidificazione dell'avifauna nidificante nei pascoli.
- Sensibilizzazione ai turisti a non raccogliere la flora protetta.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Enzo Valbonesi, Responsabile del SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA esprime, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2017/1786

IN FEDE

Enzo Valbonesi